

IL COMMENTO

di ROBERTO PAZZI



**SCHIAFFO
AL MERITO**

A UNA a una cadono le soglie dell'Esame per eccellenza, quello che ci impediva il sonno nel lungo mese di luglio della sua durata, e che torna a visitarci ancora da grandi, come un incubo, incapaci di usare la formula di prostaferesi di trigonometria o di tradurre un ablativo assoluto dagli 'Annales' di Tacito o un genitivo assoluto dalla 'Archeologia' di Tuciddide. Pare che le linee di tendenza della riforma della nuova Maturità - come è effimero e fragile l'aggettivo 'nuovo', non si fa in tempo a pronunciare la parola che è già scaduta - siano al consueto in levare, non in aggiungere. Togliendo l'obbligatorietà di certe medie ai voti e ai rendimenti per l'ammissione, che era già un vero spauracchio, ben prima del dover rispondere a commissari che venivano da lontano, sulla cui severità si diffondevano inquietanti leggende spesso ispirate a telefonate in arrivo da parenti delle loro regioni. Sembra ora l'esame sempre più simile a un sentiero sminato, a un percorso liberato da ostacoli per rendere più piana la corsa, più scontato l'arrivo. E pensare che è questo il sale della vita: il merito, la fatica, lo sforzo. Non il regalo, non la gratuità, non l'evitare il salto. Nulla dà più gioia del premio raggiunto dopo una severa e faticosa verifica di quello di cui siamo capaci.

VALE per tutte le gare, quelle della cultura come quelle dello sport. I talenti hanno fame di prove per inverarsi, come i giovani hanno fame di veri Maestri, e non di guru mediatici da talk show che seminano retorica, non persuasione. Quel grande di Calvino non l'ho mai visto in tv, Saviano fino alla noia. Siamo afflitti da una devastante tendenza a sciogliere dalla fatica i nostri giovani, che si risolverà per loro in una fatica maggiore quando la vita, non l'esame di maturità, richiederanno sforzo, impegno, selezione. Perché questa demagogica e sciocca paura che soffrano i nostri giovani, se devono affrontare certe prove? Quale malinteso sentimento della felicità presiede a questa forma di lassismo, che parrebbe l'estrema coda del sessantottismo? Siamo davvero convinti di aiutarli con questo correre ad alleggerire il carico del sapere? Ma sapere e sapienza hanno la stessa radice, di che sapranno i nostri giovani se sapranno sempre meno?

